

*Dialogare: un'urgenza per il nostro tempo **

1. La marcia di Capodanno per la pace, che quindici anni fa il gruppo di Pax Christi iniziò come modo nuovo di cominciare l'anno e come sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema della pace, viene patrocinata per la seconda volta dalla Commissione episcopale italiana Giustizia e Pace, come testimonianza di un interesse pubblico della Chiesa italiana a questo tema e come autorevole coordinamento e sollecitazione per tutti i movimenti cattolici.
2. Per questo dopo la marcia fatta a Roma nello scorso Capodanno, s'è scelta quest'anno Milano, come polo importante della vita italiana, oltretutto come città in cui si sta preparando il congresso eucaristico nazionale che nel maggio 1983 impegnerà la comunità cattolica italiana sul tema di « L'eucarestia al centro della comunità e della sua missione »: l'impegno per la pace a tutti i livelli costituisce un richiamo alle prospettive esistenziali dell'eucarestia.

* Testo di presentazione (Roma, 29 novembre 1982) della 15ª Marcia della pace di fine anno, patrocinata dalla Commissione *Justitia et Pax* della CEI, svoltasi a Milano il 31 dicembre 1982. I due firmatari, Vescovi Luigi Bettazzi e Dante Bernini, sono rispettivamente Presidente di Pax Christi Internazionale e Presidente di *Justitia et Pax* della CEI.

3. La marcia, che l'arcidiocesi di Milano ha fatto propria e che l'arcivescovo di Milano concluderà con una S. Messa nel suo Duomo, sarà introdotta da una tavola rotonda sul tema della Giornata mondiale della pace di quest'anno: « Il dialogo per la pace, una urgenza per il nostro tempo ». Vi parteciperanno personalità della cultura, come il prof. Giuseppe Lazzati e il prof. Norberto Bobbio, e della Chiesa come don Enrico Chiavacci.

4. In realtà il dialogo che presuppone un'approfondita riflessione sulle proprie convinzioni e il rispetto e l'attenzione per le convinzioni altrui, costituisce una premessa indispensabile e un contributo efficace per il cammino della pace. Le tensioni e le guerre — a livello mondiale come nei settori più limitati — vengono alimentate dalle chiusure che isolando le singole posizioni le impoveriscono, mentre deformano inesorabilmente le posizioni altrui esasperandole nella contrapposizione.

5. A livello mondiale il dialogo tra le ideologie e i sistemi, oltretutto costituisce un cammino di arricchimento reciproco nel riconoscimento dei valori di cui gli altri sono portatori e degli eccessi nell'attuazione delle proprie finalità, faciliterebbe una distensione che attenuerebbe i pericoli del disastro nucleare e permetterebbe di riversare le risorse sottratte agli armamenti sulla povertà e la fame della maggioranza dell'umanità. Gli uomini del Nord del mondo devono superare le loro tensioni, polarizzate nella contrapposizione Est-Ovest, per rivolgersi al Sud del mondo con maggior senso di responsabilità. In questa luce ogni presa di posizione contro il riarmo atomico,

e contro il commercio delle armi, che tende a risanare le nostre bilance commerciali vendendo morte ai poli più poveri, va vista come un contributo alla pace effettiva dell'umanità.

6. In questa luce ci sentiamo solidali con i Vescovi americani, che denunciano l'immoralità della corsa sfrenata al riarmo atomico, e condividiamo le perplessità di chi teme con l'installazione dei missili a Comiso, l'inizio del riarmo atomico dell'Europa, oltreché una nuova strumentalizzazione del Sud d'Italia.

7. Questa emergenza dell'uomo al di sopra di ideologie e di sistemi economici strumentalizzati al dominio delle superpotenze dovrà richiamare il coraggio degli operatori di pace, a iniziare dalle comunità cristiane, nella denuncia e nell'impegno contro le oppressioni dei diritti umani, dall'Afghanistan al Guatemala a El Salvador, dalla Polonia al Libano al Sud Africa, fino al terrorismo, alla mafia, alla camorra, che insanguinano le nostre strade e avvelenano la crescita morale della nostra nazione, in particolare dei giovani, e la nostra stessa democrazia. La solidarietà va ancora una volta alle Chiese del Sud in questo momento di coraggiosa denuncia e di concreto impegno.